

## Semestre europeo politica sociale valutazioni sul Country Report 2016 – Italia

Il documento di lavoro dei servizi della [Commissione Europea “Relazione per paese relativa all'Italia 2016”](#) (Commissione UE 26.2.2016) contiene dichiarazioni condivisibili, quali:

- *Più di un quarto degli italiani è a rischio di povertà o esclusione sociale*
- *L'aumento del livello di povertà o esclusione sociale è stato considerevole per i gruppi vulnerabili*
- *La crisi economica e la stagnazione dell'economia italiana hanno messo a dura prova il sistema di previdenza sociale del paese, esponendone le debolezze strutturali.*
- *Le difficoltà di coordinamento tra i vari livelli di governo hanno ostacolato l'efficace attuazione del quadro normativo esistente.*
- *Anche la qualità e l'efficienza dei servizi subiscono estreme variazioni tra le regioni e al loro interno.*
- *Il finanziamento dei servizi sociali è frammentato ed è stato ridotto.*
- *L'Italia non ha un regime di reddito minimo universale.*
- *A livello nazionale l'assegnazione di finanziamenti alle politiche sociali ha continuato a subire variazioni, spesso senza un chiaro quadro strategico*
  - *Nelle strutture di assistenza all'infanzia e nei sistemi di assistenza a lungo termine permangono importanti debolezze.*
- *L'urgenza di porre al centro dell'agenda politica una riforma complessiva della Politica sociale per sostenere uno sviluppo fondato sulla crescita e sull' inclusione sociale ed indicano le priorità su cui intervenire. E' indispensabile infatti ridisegnare la governance nazionale e definire obiettivi prioritari su cui orientare sia le risorse che il modello; effettuare investimenti ulteriori in alcuni settori sotto finanziati (povertà, infanzia e famiglia, non autosufficienza e disabilità); ampliare e qualificare il sistema dei servizi alla persona ed alla famiglia.*

**che costituiscono di per sé un Agenda delle priorità e dei necessari interventi di Politica Sociale. Tuttavia, premesso che**

- La spesa per la protezione sociale in Italia è più bassa della media UE a 15;
- Occorre gradualmente riconvertire una parte della spesa sociale da trasferimenti monetari in spesa per servizi e prestazioni
- Per avere un quadro strategico delle politiche sociali è indispensabile definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali e assegnare le risorse necessarie, per

garantire i diritti sociali in modo uniforme in tutto il territorio nazionale (come prevede la Costituzione) Attualmente sono definiti solo i Livelli Essenziali per la Sanità. E assicurati i diritti soggettivi (pensioni, assegni sociali, ecc)

**sono necessarie alcune precisazioni e integrazioni sui seguenti argomenti:**

**Povertà:** è positiva la decisione del Governo italiano, approvata dal Parlamento, di avere per la prima volta previsto un finanziamento strutturale al livello nazionale per il contrasto alla Povertà e all'esclusione sociale. Si tratta di 600 milioni nel 2016 e di 1 miliardo a decorrere dal 2017, che sommati a stanziamenti precedenti, comportano una destinazione di circa 1,5 miliardi allo scopo. A partire dal prossimo anno il piano governativo prevedrebbe l'introduzione di uno strumento unico di contrasto alla povertà contestualmente alla razionalizzazione di alcune misure di carattere assistenziale. La valutazione di insieme del piano di contrasto alla povertà, tuttavia, pur nella sua innovazione risulta ancora insoddisfacente, soprattutto rispetto alla proposta, il reddito d'inclusione sociale (REIS), elaborata e suggerita dall'*Alleanza contro al Povertà in Italia* - un soggetto di advocacy che coinvolge 35 organizzazioni di respiro nazionale comprese Cgil, Cisl, Uil. Il REIS tra l'altro prevede un impiego di risorse largamente superiore (7 miliardi), necessario ad introdurre una misura universalistica adeguata per tutte le famiglie in povertà assoluta, pur nell'ambito di un percorso d'incremento graduale che nel primo prevedrebbe uno stanziamento simile a quello previsto dal governo. Se tuttavia le risorse non dovessero essere incrementate negli anni futuri, la misura rimarrebbe a carattere categoriale, restando insufficiente a contrastare adeguatamente il fenomeno. Importante anche il coinvolgimento dell'infrastruttura di welfare locale per i percorsi di erogazione dei servizi e di incoraggiamento all'inclusione attiva. Data la particolare scarsità di risorse impiegate nel contrasto alla povertà, anche rispetto alla media europea, in questo campo sarebbe bene potenziare sia la spesa per trasferimenti monetari che quella destinata a servizi. Pertanto, pur nell'ambito di un necessario processo di accorpamento delle frammentarie risorse esistenti, riteniamo che le "nuove" risorse debbano essere effettivamente aggiuntive all'attuale spesa: il contrasto alla povertà, dunque, non dovrà essere finanziato dalla riduzione della spesa per altri trasferimenti assistenziali né tantomeno coinvolgere quelli di natura previdenziale.

**Pensioni:** La sostenibilità del sistema pensionistico italiano è da alcuni anni riconosciuta anche dalla Commissione ma è vero, come si rileva nel rapporto, che l'andamento positivo è pesantemente influenzato dalla produttività e dall'andamento dell'occupazione. Come è noto l'Italia ha un alto livello di disoccupazione giovanile e la combinazione di crisi economica e politiche vincolanti di riduzione del debito, che sono state gestite principalmente elevando pesantemente i requisiti pensionistici e riducendo la rivalutazione delle pensioni, ha reso sempre più difficile per i giovani inserirsi nel mercato del lavoro. Allo stesso tempo, la riforma pensionistica del 2011 ha aumentato le difficoltà di migliaia di lavoratori ultra cinquantenni che hanno perso il lavoro a causa della crisi ma che non hanno ancora raggiunto il diritto a pensione inoltre ha senza dubbio aggravato la situazione di chi svolge lavori usuranti. Per queste ragioni è necessario introdurre nel sistema pensionistico italiano criteri di flessibilità nell'accesso alla pensione che consentano, anche se nel rispetto di alcune condizioni vincolanti, ai lavoratori di

decidere quanto andare in pensione. Rendere il sistema pensionistico più flessibile nel futuro produrrà effetti positivi per la collettività e per il bilancio finanziario del sistema stesso grazie all'incremento della contribuzione versata in virtù della possibilità di inserire un maggior numero di giovani nel mondo del lavoro.

**Non Autosufficienza:** Il Governo ha avviato un Tavolo di confronto sulla Non Autosufficienza, con Cgil, Cisl, Uil e le principali associazioni impegnate per affermare i diritti delle persone disabili con l'obiettivo di approvare entro il 2016 il Piano NA e i relativi Livelli Essenziali delle Prestazioni. Tuttavia il finanziamento di 400 milioni euro annui (del Fondo NA) pur diventando strutturale, è ancora debole per garantire copertura a oltre 4 milioni di persone Non Autosufficienti. Serve un Piano nazionale adeguatamente finanziato, con prestazioni integrate tra interventi sociali e sanitari, da attuare progressivamente in tutto il territorio nazionale, ancora caratterizzato da differenze e disparità (basti pensare che una sola Regione, l'Emilia Romagna, destina al Fondo per la NA il medesimo stanziamento nazionale).

**Servizi all'Infanzia:** L'Italia è ancora molto lontana dall'obiettivo assegnato dalla UE del 33% di copertura dei servizi per l'infanzia, ma registra anche negli ultimi anni una riduzione dei bambini frequentanti a causa di costi elevati a fronte del calo dei redditi e della disoccupazione indotti dalla crisi che ne scoraggiano l'utilizzo. Le risorse stanziare sono del tutto insufficienti e frammentate. Lo stesso piano infanzia presentato dal Governo è senza finanziamenti. Un'occasione positiva può essere la proposta del Garante nazionale dei diritti dell'Infanzia sui livelli essenziali per i servizi all'infanzia. E' necessario, inoltre, che gli Enti Locali operino per una integrazione tra nidi d'infanzia pubblici e convenzionati, assicurando una forte "regia pubblica" (compresi nidi aziendali ed interaziendali) e controllando che standard adeguati dell'offerta educativa siano garantiti.

**Salute:** Il documento non fa nessun cenno ai tagli al SSN, quando invece nel periodo 2016-2019 sono stati decisi tagli per 20 miliardi, con un crollo dell'incidenza sul PIL della spesa sanitaria (dal 7% al 6,5%), che relega il nostro Paese agli ultimi posti in Europa negli investimenti per la protezione sociale in campo sanitario. Inoltre, contestiamo quanto indicato nel capitolo 3.3. "Concorrenza e Contesto Imprenditoriale": Non è auspicabile per il settore sanitario, che deve garantire la tutela della salute come diritto universale, introdurre meccanismi di concorrenza tipicamente di mercato, che producono diseguali possibilità di accedere alle cure tra i cittadini.

CGIL Nazionale  
Corso d'Italia, 25  
00198 ROMA

CISL Nazionale  
Via Po, 21  
00198 ROMA

UIL Nazionale  
Via Lucullo, 6  
00187 ROMA